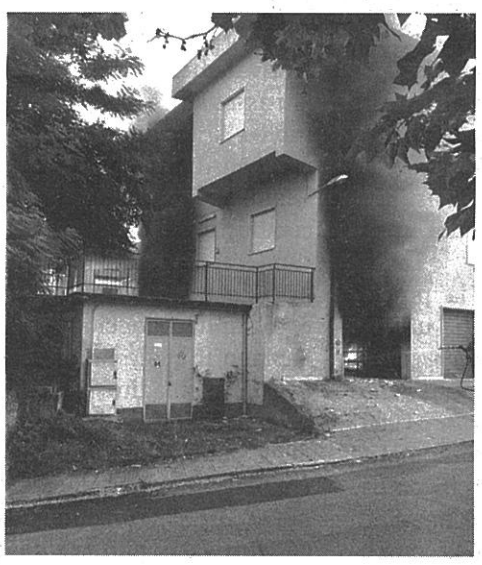
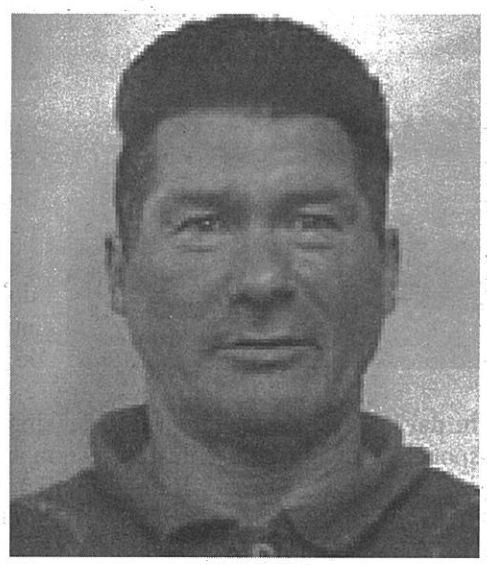
Fermato il piromane responsabile dei roghi di venerdì notte

In fiamme 2 ambulanze e auto dei servizi sociali

Sopra e a sinistra: le ambulanze in fiamme e dopo il rogo. Sotto: l'incendio con Umile Esposito





Il venerdì della vergogna, ai limiti della decenza umana. Non si può definire altrimenti quanto successo sul territorio cradolosi che hanno scosso di atti ra comunità: al rogo, infatti, due macchine dei servizi sociali, una parte dell'Asl locale e due ambulanze parcheggiate nel piazzale di Collina Castello. Mai fino ad ora la cronaca si era spinta sino a tanto, pur registrando nel corso degli anni comunque degli episodi spiacevoli, tra furti, macchine incendiate, persone scomparse e cronaca di piccola-media delinquenza. Mai – ripetiamo – si era verificata una situazione così incresciosa, partita venerdì pomeriggio dal rogo dei mezzi comunali appartenenti ai servizi sociali del Comune sporto delle persone disabili: i mezzi erano parcheggiati nel garage della struttura sanitaria locale, che inevitabile ha preso fuoco rimanendo così in parte inagibile. Gran caos e confusione, dunque, nel cuore del centro storico, colpito a Collina Castello, e prima indignazione per un atto già gravissimo. Un atto che ha avuto anche un seguito nella nottata con il rogo di due ambulanze parcheggiate nel piazzale che delimita l'Asl e il municipio comunale. Quasi come un "colpo di grazia", un gesto che doveva colpire ancor di più la comunità, mandando in fiamme due autoambulanze, mezzi vitali per soccorrere le persone e per garantire i servizi in un territorio abitato da circa 11mila persone e dall'area geografica molto vasta. Le carcasse dei mezzi sono state rimosse in mattinate, mentre l'area è stata delimitata con un'ordinanza comunale. Su questa folle nottata e sui primi roghi di venerdì pomeriggio ha indagato il comando dei carabinieri di Bisignano, guidati dal maresciallo Giuseppe Motta, partendo dalla consapevolezza che la consecutività degli atti certificava l'opera scellerata delle mani dolose. Una consapevolezza cresciuta nel corso delle scorse ore e che ha portato all'individuazione del colpevole: Umile Esposito. Le indagini sono state già chiuse grazie all'attività del comando locale che, in meno di dodici ore, è riuscito a risalire al colpevole di questi gesti così assurdi. L'incessante attività dei carabinieri è stata così funzionale, in quanto lo stesso Esposito si è sentito "braccato", confessando tutto poi alla presenza del suo avvocato nell'interrogatorio effettuato. Esposito ha elencato le modalità di queste roghi e le forze dell'ordine hanno così richiesto l'applicazione delle misure cautelari.

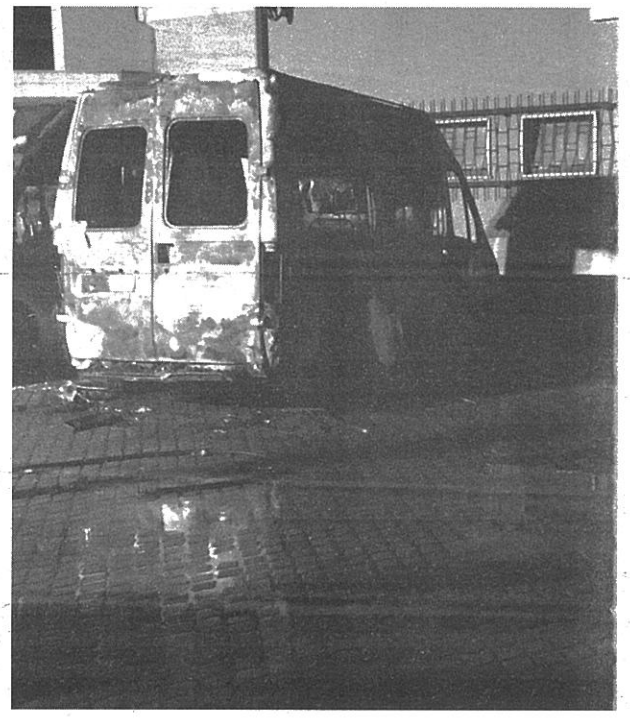
I carabinieri hanno ottenuto la confessione di Umile Esposito Indagini chiuse

Il caso, dunque, si risolve così grazie alla prontezza dell'Arma. Gli ultimi episodi registrati sul territorio confermano un dato ormai di fatto: ormai è finito tranza. [illegible] ad ol-

Chi di dovere, chi possa aiutare gli organi comunali, le forze dell'ordine locali e tutti quelli che hanno a cuore le sorti della comunità e vivono nel rispetto della legalità, deve ora concentrarsi sulla città di Bisignano e fare in modo che si possa tornare a vivere con tranquillità. La città di Sant'Umile, terra riconosciuta per la cordialità, l'accoglienza e la sana voglia di convivialità (confermata, del resto, anche da alcune recenti manifestazioni sociali e ludiche) non merita di passare all'attenzione per episodi così criminosi.

Massimo Maneggio

«Non possiamo stare in silenzio su atti di questa gravità»



Si fa fatica a riportare la cronaca in maniera asettica, quando viene colpita nel suo cuore più profondo un'intera comunità. Bruciare due ambulanze della Croce Rosa, dopo aver mandato al rogo due vetture dei servizi sociali a distanze di poche ore, è un messaggio abbastanza preoccupante: è la prevaricazione della criminalità rispetto alla sofferenza, al dolore e al diritto di vivere una vita regolare con le cure necessarie. Quella compiuta da Umile Esposito è un'azione che si può solo condannare, che mette in grande difficoltà un'intera comunità e quanti giungevano a Collina Castello per delle cure mediche e per avere i necessari servizi. Un venerdì 17 che entrerà inevitabilmente nella memoria del territorio bisignanese e non sarà mai più cancellato. Dei tanti messaggi e degli appelli di indignazione arrivati prima ancora che si sapesse il nome del colpevole di queste azioni criminose, scegliamo quello dei ragazzi bisignanesi, in quanto dovranno essere proprio loro, soprattutto, a cambiare le cose, non guardando alla legalità solo come a una tematica da convegno ma abbracciandola nella vita di tutti i giorni. I bisignanesi, dunque, dovran-

Il messaggio condiviso su Facebook ieri mattina dovrà essere da monito: «Non possiamo sopportare che nella nostra città avvengano atti come questi: Bisignano non è questa. Non ci sono parole abbastanza dure per esprimere la rabbia, il dolore e la condanna per lo sfregio che questi gesti segnano nel cuore di tutti noi! Non vogliamo subire questo stato di cose: bisogna reagire in modo deciso.

Tutti abbiamo il dovere morale di fare di più per rendere la nostra Città più sicura, per garantire un maggiore controllo del territorio, per diffondere la cultura della legalità e del senso civico! Chi ha il potere ed il dovere di intervenire per mettere un freno a questa situazione lo faccia subito e con decisione! Riponiamo grande fiducia nelle forze dell'ordine!».

mas.man.